

## 7 GIORNI CON CAMPER E VESPA NELLA PENISOLA SORRENTINA E COSTIERA AMALFITANA CHE GODIMENTO!



Noi pensionati (Silvano ed io, Paola) viaggiamo molto, viaggiamo spesso e ci piace molto conoscere, imparare e scoprire il mondo che ci circonda con le sue stranezze e le sue meraviglie e conoscere diverse culture e tradizioni. Viaggiamo soprattutto in camper (e nel garage del mezzo la vespa), o progettiamo viaggi con volo e hotel, solo raramente facciamo viaggi organizzati. Abbiamo sicuramente un grande spirito di adattamento, ma la voglia di essere indipendenti è prioritaria perché noi viaggiamo per spirito di avventura, imparando a gestire la paura dell'ignoto: questa forse è autostima.



Abbiamo viaggiato a luglio due settimane con gli amici, ma ad agosto io non resto a casa, non ci sono mai stata, per cui quando tutti vanno via nella settimana di Ferragosto – ed è il periodo più infelice dell'anno – noi partiamo col camper. La nostra meta è Pompei Scavi che fa punto fermo per girare la zona.

E' **sabato 10 agosto 2019**, almeno non corrono i camion e noi siamo partiti nella tarda mattinata ed in effetti non abbiamo avuto problemi, tranne qualche rallentamento dopo Firenze per i lavori della terza corsia.

Ad una certa ora guardo la carta e cerco un paesino vicino all'autostrada che offra un'area per camper e che sia caratteristico. Eccoci dunque per la serata a **Monte San Savino**: perfetto! La storia della cittadina seguì lungo i secoli gli eventi che videro coinvolte le fazioni di guelfi e ghibellini e conobbe il suo massimo splendore tra



la seconda metà del '400 e il '500. Ancor oggi l'antico borgo, posto nel cuore della Val di Chiana aretina, mostra le vestigia di quell'epoca felice e si possono ammirare le porte di accesso, santuari, piccole chiese e palazzi signorili.

Il parcheggio per camper è comodo e centralissimo, ma non ci siamo andati perché la sera c'era vicinissima la festa della porchetta con ballo, musica dal vivo con decibel alle stelle, ma ci siamo spostati poco lontano. Abbiamo girato il paese, ho fotografato naturalmente tanti angoli, abbiamo cenato con poca spesa e ci siamo goduti la



mazurca e la tanta gente che ballava e poi mangiava la profumata porchetta cotta in forno a legna.

### **Domenica 11 agosto 2019**

Traffico moderato lungo la strada, ma la vista che ci accompagna lungo il percorso è gioiosa.



Alle 14 eravamo già a Pompei Scavi al *Camping Spartacus*. Veniamo sempre qui quando ci interessa restare in zona e



d'inverno è tutto un profumo inebriante delle zagara. E' comodo per la vicinanza dei siti, del treno della circumvesuviana vicinissimo che porta da Sorrento a Pozzuoli (comodo per visitare Napoli), dell'ombreggiatura, anche se le piazzole sono un po' piccole.



Riposino e si va....con la vespa a vedere due Ville romane sopra Castellammare di Stabia. Avevo letto alcune recensioni, che me le aveva già fatte innamorare, ma non essendo su un circuito turistico, sono viste da poca gente e mal segnalate. Sopra le mie aspettative: stupende!

L'antica **Stabiae**, fondata tra VII e VI a.C., fu una delle località prescelte dall'aristocrazia romana e da esponenti della cerchia imperiale, che vi fecero costruire imponenti ville di lusso in posizione panoramica, sul ciglio del pianoro di Varano; con l'eruzione del 79 d.C. la città venne sepolta da una coltre di lapilli e cenere di circa 4 m, assieme a Pompei ed Ercolano, ma a differenza di esse *Stabiae* ritornò a vivere molto presto, divenendo famosa per le virtù terapeutiche delle sue acque termali.

La prima campagna di scavi fu svolta intorno al 1760 e dopo aver staccato le decorazioni di maggior rilievo e aver asportato le suppellettili, le ville furono nuovamente rinterrate. Gli scavi furono ripresi solo nel 1950.

Per entrambe le ville la visita è gratuita, basta firmare un registro presenze.

Sono ben tenute e le manutenzioni dei tetti sono recenti. L'unico problema è che chiudono alle 18, troppo presto d'estate! Abbiamo visto tutto di corsa fotografando a raffica. Nella prima c'erano 8 persone, nella seconda...nessuno! Queste visite mi hanno entusiasmato perché sembra terreno di conquista. Tutti vanno a Pompei ed Ercolano e non conoscono queste chicche.

Visitiamo prima **Villa San Marco**, (con la sua superficie di 11.000 mq è tra le più grandi ville romane residenziali dell'area vesuviana), con i diversi ambienti in cui si articola il complesso, tra cui il quartiere dell'atrio con annesso quartiere rustico, il quartiere termale, l'area del peristilio inferiore e superiore; si ammirano i magnifici affreschi, in parte ancora intatti dall'epoca dell'eruzione, ed i preziosi mosaici e stucchi che adornavano il ninfeo, immersi in una splendida cornice naturale. Passeggiando in una quiete silenziosa di peristilio in peristilio, ammirando gli affreschi ben conservati, perdendosi nelle cavità ombrose della cucina della villa patrizia e riemergendo in corridoio laccati di rosso pompeiano e giallo ocra, sembra di tornare indietro nel tempo. Cio' che piu' mi ha colpito e' stata l'organizzazione della villa, forse risalente all'era di Claudio e Nerone. Chi ha progettata la villa, ha pensato a tutto: grandi saloni, stanze per gli ospiti, terme romane con tre diverse temperature; un'ampia cucina con fuoco sempre acceso in caso di sopraggiungere di ospiti inattesi. Le pareti affrescate con vari disegni, mosaici ed affreschi che facevano riferimenti alle divinita' di allora. I colori semplici ma che facevano risaltare le figure e la prospettiva delle persone e degli ambienti.



Ad 800 metri di distanza **Villa Arianna**, ancora più grande (ci eravamo passati davanti arrivando, ma la segnalazione era nascosta). E' la più antica e deve il suo nome alla grande pittura a soggetto mitologico rinvenuta sulla parete di fondo del



triclinio principale. Visitiamo i diversi ambienti in cui si articola il complesso, comprendenti l'atrio, gli ambienti di servizio con annesso quartiere termale, il triclinio con ambienti annessi e l'area del peristilio.



Particolare attenzione è rivolta alla splendida decorazione parietale, caratterizzata da un'eccezionale raffinatezza di particolari, per poi volgere lo sguardo al magnifico panorama sul Golfo di Napoli. Affreschi a losanghe perfettamente conservati e minuti mosaici optical, tessere bianche e tessere nere intrecciate in greche squadrate.

Mi chiedo se con il pagamento di un biglietto sarebbe possibile avere la possibilità di una guida in loco o comunque una migliore attenzione al visitatore. Sarebbe da fare una pubblicità importante anche con una migliore cura delle indicazioni stradali. I siti meriterebbero veramente migliore visibilità e dignità, perché sono splendidi.

Fascino, storia, panorama mozzafiato in queste "ville minori", meno inflazionate della famosa Pompei ma non meno belle. Nascoste come una perla e come una perla preziose.

Al termine del giro, finito purtroppo troppo



presto, abbiamo raggiunto il bel lungomare di Castellammare di Stabia, dove ci



siamo dissetati dopo un pomeriggio caldo. Io

ho preso il caffè frappè ed ho fatto uno sbaglio enorme, perché erano già le 18.30 e, a parte non digerirlo, non ho dormito tutta la notte.



Un giro a Pompei, ma oggi fa caldo ed è troppo umido per godere appieno la cittadina.

Che disagio quando non si sta bene. Comunque **lunedì 12 agosto 2019** decidiamo di partire lo stesso con la vespa per raggiungere il **Parco nazionale del Vesuvio**, un'area protetta di grandissimo interesse geologico e storico. Ho letto molto su questa meraviglia. Il Somma-Vesuvio è il complesso vulcanico ancora attivo più importante dell'Europa continentale. La caldera del Somma, costituita dal monte omonimo, è di forma semicircolare, raggiunge la sua massima altezza con Punta Nasone (1132 m.s.l.m.), e rappresenta quello che resta dell'antico vulcano, la cui attività risale ad almeno 300.000 anni fa. La posizione geografica del Vesuvio, le terre fertili arricchite dai minerali contenuti nelle lave, insieme allo splendore dei luoghi hanno determinato la colonizzazione di quest'area già a partire da alcuni secoli prima la nascita di Cristo. In quest'epoca furono i Greci e poi i Romani a stabilire le prime colonie alle falde del Vesuvio.

Secondo le indicazioni ricevute dovevamo arrivare sino a Torre del Greco e poi salire, ma ad un certo punto del percorso abbiamo trovato le segnalazioni per la salita al Vulcano e dopo alcuni chilometri su strada non proprio adatta alla vespa, siamo arrivati ad un grande cancello: chiuso. Non era la strada giusta purtroppo. Non stavo

bene, il mio stomaco oggi va a tè, e purtroppo dobbiamo tornare al campeggio. Caro Vesuvio tornerò un'altra volta, non andar via!

Segnalo che, mentre le città le ho trovate tutte pulite, le strade periferiche lasciano molto a desiderare.



Nel pomeriggio, stando un po' meglio, ritengo che non debbo perdere assolutamente la giornata. Decidiamo di tornare a Castellammare e prendere la funivia che in 8 minuti ci porta al fresco sul **Monte Faito** a 1.102 metri, un polmone verde, fresco e



rilassante. E' il monte più alto della catena montuosa dei monti Lattari. Un panorama mozzafiato nel percorso con occhi sul golfo di Napoli e sul mastodontico Vesuvio. I locali vengono tutti per godersi il fresco e fare picnic tra i faggi, lecci e castagni. Ho ricordato

subito che qui scomparve 23 anni fa la piccola Celentano, mai più ritrovata nonostante le piste seguite negli anni. Anni di speranze, vite spezzate, misteri non svelati, ma nessuna risposta.

**Martedì 13 agosto 2019.**

Oggi sto bene e partiamo presto con la vespa fino a Vico Equense con un traffico spaventoso.



Le file per fortuna vengono superate con la vespa.

Tagliamo la penisola sorrentina e le nuvole ci rincorrono, ma arriviamo sulla costiera amalfitana raggiungendo **Positano**. Il tempo non è bello, nuvole basse, ma la cittadina è sempre gioiosa. Dai Monti Lattari verso il mare, Positano è un agglomerato di case, parti di un presepe posizionate sui pendii ottenendo il massimo effetto. Come tutti i luoghi che vantano origini antiche, anche Positano può fare sfoggio di numerosi miti che raccontano la sua nascita. Il più antico ha come protagonista la divinità marina greca Poseidone, che fondò la città per la ninfa Positea come pegno del suo amore.



Invece, secondo un'altra tradizione, l'isola de Li Galli e i suoi scogli accoglierebbero le antiche sirene. La sua suggestiva bellezza ha da sempre attratto turisti, compresi gli antichi romani, ne è testimone l'antica Villa Romana con accesso al mare. L'intera struttura attuale di Positano riflette le varie necessità sentite nel corso della sua storia: le strade strette e le scalinate sono sistemi di difesa adottati per far fronte agli attacchi delle città nemiche, soprattutto durante l'epoca del Ducato d'Amalfi, repubblica marinara in continuo conflitto con Pisa, mentre le tre torri d'avvistamento risalgono al periodo del conflitto con i Saraceni. Dalla spiaggia grande le caratteristiche case imbiancate a calce si arrampicano su un ripido pendio offrendo il tipico aspetto da presepe napoletano.

Ci prendiamo un caffè che costa 1 euro, ma la benzina 1,8 euro al litro.

Che belli i percorsi nel paese con coperture su grate di bouganville godendo una granita al limone, la più buona della costiera: sono le due cose che mi fanno ricordare sempre Positano. E' una cittadina molto turistica, con grandi alberghi, negozi eleganti, ateliers, ma a me piace tanto tanto.

Continuando la costiera, facciamo una breve sosta sulla strada che guarda **Praiano** . Uno dei posti più incantevoli della Costiera Amalfitana è sicuramente la spiaggia



di *Marina di Praia*. Sovrastata e dominata da un'antica torre Saracena è incastonata tra le rocce, offrendo un paesaggio unico e suggestivo. Considerando la posizione ovviamente è illuminata solo per una parte della giornata. La scogliera gira tutta

intorno alla torre Saracena, offrendo una delle passeggiate più belle della costa.

E poco lontano ecco **Furore**. Restiamo a bocca aperta. Dal 1997, come tutta la Costa amalfitana, è entrato a far parte del Patrimonio Mondiale Unesco.



Il Fiordo di Furore è ricco di fascino, il sole vi fa capolino solo nelle prime ore del pomeriggio, godendo così di un clima fresco anche in estate. Il fiordo è costituito da una profonda spaccatura nella roccia ed è attraversato dal torrente Schiato che scivola veloce dall'altopiano di Agerola. Queste profonde insenature e rocce a strapiombo sono tipiche dei paesaggi del nord Europa e anche Furore assume le connotazioni fisiche tipiche di quei paesaggi da favola fondendole però con odori e

atmosfera mediterranea; come in ogni luogo d'incanto, anche qui non mancano le leggende. La conformazione geologica del Fiordo di Furore lo ha reso nei secoli un luogo sicuro da attacchi nemici. Furore, inoltre con i suoi 800 e passa abitanti è entrato a far parte del club dei "Borghi più belli d'Italia".



Si continua sulla costa, passando per la **Conca dei Marini**, ma non visitiamo la Grotta dello Smeraldo, anche se forse meritava la vista della fenditura sottomarina che la collega col mare aperto: la fioca luce che trapela da questo spazio regala all'acqua all'interno della grotta sfumature di verde acceso. Questa particolare tonalità, simile ad uno smeraldo, ha dato nome alla

grotta.

Proseguiamo sino ad **Amalfi** e la strada panoramica si snoda tra ville sontuose, vigneti terrazzati e limoneti a picco sul mare. Il traffico è tremendo: file e parcheggi strapieni. Non c'è posto neppure per la vespa. A Positano per la vespa abbiamo pagato 3 euro l'ora e qui ad Amalfi l'abbiamo imbucata, sperando di non pagare la multa per divieto di sosta come ci accadde anni fa. Chi arriva in auto deve



parcheggiarla a chilometri sulla costa, meglio i pulmini locali.

Antica repubblica marinara, dà il nome all'omonimo tratto della penisola su cui sorge, la costiera amalfitana. Per tradizione, ogni anno un equipaggio di vogatori amalfitani partecipa alla Regata delle Antiche Repubbliche Marinare, sfidando le città di Genova, Pisa e Venezia.

Ogni angolo, ogni viuzza e ogni piazzetta aprono prospettive inusitate e scorci silenziosi e pittoreschi: è questo lo scenario che ha incantato generazioni di viaggiatori, il paesaggio romantico per eccellenza, dove la dolcezza del clima e la bellezza di ville e case addossate una all'altra si coniugano con la natura aspra e apparentemente inospitale di montagne a picco sul mare.

Oggi è giornata calda, ma godiamo la città passando sotto i camminamenti: sono stradine strette che passano sotto le case, una specie di porticato, che corrono parallele alla strada principale, che attraversano il paese. Sono molto particolari, buie,

intonacate a calce bianca, ma ci sono alcuni negozi, depositi, abitazioni. Un tempo allestivano qui il mercato.



Il simbolo della cittadina di Amalfi è il **Duomo**, che si erge maestoso al centro della Piazza Duomo, in stile arabo-normanno. Precede il duomo una scalinata monumentale, costituita da 62 scalini, che conduce ad un atrio porticato da cui è l'accesso. Nella piazza Duomo da vedere è anche la fontana settecentesca con la statua del patrono S. Andrea, a cui è dedicato il Duomo. La facciata e l'atrio sono stati



ricostruiti nel 1889-91 dopo il crollo delle strutture più antiche, mentre la presenza del campanile, con bifore a due colori di stile arabo, era già documentata nel 1180 e fu ultimata nel 1276 con la cella campanaria. L'atrio, da cui si accede non solo al duomo ma anche all'antico cimitero, il famoso *chiostro del Paradiso*, collega due basiliche che in origine erano a tre navate: una di queste è la cappella del Crocifisso, che corrisponde al Duomo vecchio eretto dal duca Mansone I. Al suo interno è ubicato il Museo diocesano che conserva argenti gotici e barocchi, marmi

romani e medievali. Il chiostro del Paradiso venne costruito nel 1266-68 come cimitero per i cittadini più illustri. Per far spazio al cimitero si demolì parte della navata sinistra della chiesa del Crocifisso.



Va detto che il duomo è aperto al pubblico dalle 7.30 alle 10 e dalle 17 alle 20, ma se vuoi vedere l'interno in altre ore comperi il biglietto per il chiostro e il museo.

E non è finita, perché abbiamo ancora un po' di tempo e passiamo da **Ravello**, che è



sulla strada di ritorno, ma situato leggermente nell'entroterra. La cultura ha sempre svolto un ruolo fondamentale nella storia di questo piccolo comune che è stato un importante punto di ritrovo di intellettuali tra cui anche il compositore Wagner, ma

anche Boccaccio le dedicò una novella. Oggi, oltre alle bellezze paesaggistiche, storiche ed artistiche, il comune di Ravello è noto come "Città della Musica" per i tanti eventi musicali di richiamo internazionale. Dalla terrazza della famosa Villa Rufolo è possibile ammirare un panorama mozzafiato sulla costa amalfitana.

Riprendiamo il percorso verso Pompei ed il nostro campeggio attraverso il valico di Chiuzzi, trafficato perché un recente incendio nelle vicinanze di Maiori ha bloccato molte strade e non è possibile arrivare sulla costa amalfitana da Vietri sul Mare. Ne approfittiamo per goderci il panorama e acquistare anche i profumati limoni, chiamati *'sfusati amalfitani'* ed esportati in tutto il mondo.



Oggi abbiamo percorso un centinaio di chilometri su strade trafficcate e Silvano è stanco, ma dopo un riposino in serata mi porta a **Torre Annunziata** per una pizza. La cittadina non mi piace. Ci eravamo già stati per la visita della Villa di Poppea ad Oplonti (stupenda), ma per il resto non è di mio gradimento. La gente sta tornando dalla spiaggia, e la sabbia è vulcanica, per cui nerissima, ciò che rende l'acqua alquanto torbida quando non sporca.



Mercoledì 14 agosto 2019



Oggi andiamo con la Circumvesuviana a Napoli, molto meglio che con la vespa.

Questa è la stazione di Pompei Scavi ed è indecente: brutto biglietto da visita diamo ai

turisti che arrivano a Pompei a migliaia tutti i giorni.

Alla stazione di Porta Nolana a **Napoli** ci aspetta *Mario*, un amico che, sapendo del nostro arrivo, si è reso disponibile a farci da Cicerone e lui è un 'napoletano doc': perfetto! Primo passo: in pasticceria per una sfogliatella frolla, ma ci sono anche: pastiera, torta caprese, delizie al limone, bigné con crema chantilly e fragoline di bosco....mmmmmm, la mia glicemia!

Sinceramente non credevo che esistessero ancora dei luoghi così "caratteristici".



Tante bancarelle di venditori ambulanti. C'è praticamente un mercatino all'aperto. Ma anche tanto degrado. Occhi ben aperti. Vale la pena fare un giro per vedere il cuore pulsante di Napoli.

I banchi vendono pesce ed i frutti di mare di ogni tipo, le sigarette di contrabbando, la frutta, la verdura, le voci, gli odori, i colori. Il mondo del vero e del falso in un mix perfetto alla napoletana. Questo mercato viene chiamato in dialetto: *Ngopp i mure*, intendendosi attaccato alle mura e alla porta Nolana, costruita a scopo difensivo nel XV secolo.



Mario ci accompagna in alcuni quartieri e arriviamo al **quartiere Forcella**, stretto tra via Duomo, Corso Umberto I e la famosa Spaccanapoli, è un vero e proprio mondo, con una storia sviluppatasi quasi in maniera a se stante; gli edifici sono *sgarrupati* e tutto sembra lasciato a se stesso, eppure il quartiere non ha dimenticato che prima che gli Spagnoli, nel 1510, cacciassero tutti gli ebrei dal loro regno, Forcella era una delle tre giudecche di Napoli.

Napoli è un vero e proprio museo a cielo aperto, già solo camminando per i vicoli stretti e le sue strade si può ammirare la sua storia millenaria. Ciò è dovuto in larga parte ai numerosi antichi palazzi monumentali che, con le loro peculiarità architettoniche e artistiche, formano un patrimonio ben visibile a tutti.

E arriviamo a **San Gregorio Armeno** dove è Natale tutto l'anno. In tutti i mesi, anche quando fa caldo e il Natale è lontano, i maestri sono all'opera per costruire i tipici presepi in sughero e i pastori in terracotta.



La tradizione presepiale di san Gregorio Armeno ha un'origine remota: nella strada in epoca classica esisteva un tempio dedicato a Cerere, alla quale i cittadini offrivano

come ex voto delle piccole statuine di terracotta, fabbricate nelle botteghe vicine. La nascita del presepe napoletano è naturalmente molto più tarda e risale alla fine del Settecento.



Oggi via San Gregorio Armeno è nota in tutto il mondo come il centro espositivo delle botteghe artigianali qui ubicate che ormai tutto l'anno realizzano statuine per i



presepi, sia canoniche che originali. Solitamente ogni anno gli artigiani più eccentrici realizzano statuine con fattezze di personaggi di stringente attualità che magari si sono distinti in positivo o in negativo durante l'anno. Tutta la strada è molto curiosa e caratteristica e non oso pensare al Natale: qui non ci si muove, da tanta gente.

A mezzogiorno abbiamo lasciato Mario, mi è dispiaciuto perché è un accompagnatore bravissimo e coinvolgente, sapiente e ironico, ma nei viaggi precedenti non avevo



potuto visitare il **Museo Archeologico** e stavolta avevo l'attrattiva di godere delle opere esposte, uniche al mondo. Ospita infatti una grande collezione di statue, mosaici, affreschi e cimeli dai siti archeologici di Pompei, Ercolano, Stabia, Boscoreale, Campi Flegrei, Cuma, Baia e altro ancora. La faccio corta, a quell'ora c'era una fila tremenda sino a fuori. Abbiamo aspettato un po' sotto il sole battente, ma alla fine abbiamo rinunciato: peccato!

Optiamo allora per una visita con guida al **complesso di S. Lorenzo Maggiore** che comprende: la basilica paleocristiana dedicata al martire Lorenzo e il sottosuolo d'epoca romana, un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis. Sotto la chiesa di San Lorenzo Maggiore si estende infatti, a circa 10 metri di profondità, una vera e propria area archeologica con un cardine di epoca romana, il segno dell'antica suddivisione del nucleo storico, perfettamente conservato e sul quale si affacciano alcune antiche botteghe facenti parte del macellum (mercato) di epoca romana. Tra le antiche taverne rinvenute in quest'area si riconoscono una lavanderia con le vasche per la pulizia, una pescheria, riconoscibile dai banchi inclinati per far colare l'acqua dal pescato fresco ed un forno, con una finestra della parete adattata a



passa-vivande. Non da meno l'Aerarium, il luogo dove veniva custodito il tesoro cittadino, in alcuni ancora visibili i segni delle sbarre di ferro poste per ovvi motivi alle

finestre e quelli di una porta di sicurezza che dava accesso ad una sorta di camera blindata in cui presumibilmente si conservava l'oro cittadino.

Il Museo dell'Opera di San Lorenzo Maggiore offre inoltre uno straordinario spaccato della storia di Napoli che abbraccia un arco temporale ampio 25 secoli, a partire dal periodo greco romano fino al '700/'800.

Abbiamo camminato tanto oggi, siamo stanchi e pian pianino a ritroso torniamo verso la stazione, ma all'altezza di Porta Nolana, quando stanno già sbaraccando tutte le bancarelle, Silvano, che era dietro di me, è stato rapinato. Sì, un ragazzo giovane lo ha beccato da dietro e Silvano, pensando che volesse portargli via il borsello (ma dentro non aveva il portafoglio), ci ha messo le mani sopra ed è lì che il ragazzo gli ha strappato il Rolex ed è scappato. Silvano se ne è reso conto dopo pochi secondi: troppo tardi. E pensare che solitamente in viaggio lascia a casa l'orologio prezioso, dono di suo fratello per i suoi 50 anni. Come un cane bastonato!



Forse dovevamo comperare un cornetto.

Con l'amaro in bocca siamo tornati in treno al campeggio di Pompei.

### **Giovedì 15 agosto 2019**

Nel giorno di Ferragosto si riparte presto per non trovare traffico e raggiungere a 45 km Caserta, dove ci sistemiamo in un'area sosta camper *Feudo di S Martino*, all'ombra, a 600 metri dalla Reggia di Caserta.

Il **Palazzo reale di Caserta**, inaugurato nel 1774, fu voluto dal Re di Napoli Carlo di Borbone, il quale era desideroso di conferire un aspetto regale e sfarzoso al regno di Napoli. Soprattutto il suo intento era quello di reggere il confronto con Versailles, non a caso è definita come l'ultima grande realizzazione del barocco italiano. Carlo di



Borbone, consapevole della vulnerabilità di Napoli, pensò di costruirla verso l'entroterra, ovvero a Caserta: un luogo capace di coniugare sicurezza e centralità. Nel 1997 venne inserita nel patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Dato che l'ora è ancora fresca decidiamo di incominciare la visita dal **Parco della Reggia di Caserta** che si estende per 3 chilometri di lunghezza, con sviluppo sud-nord, su 120 ettari di superficie. In corrispondenza del centro della facciata posteriore del palazzo si dipartono due lunghi viali paralleli fra i quali si interpongono una serie di suggestive fontane che, partendo dal limitare settentrionale del giardino all'italiana, collegano a questo il giardino all'inglese.

Il parco è caratterizzato da due differenti tipologie di giardino: nel primo all'italiana vi sono strutture adibite allo svago e al gioco per i giovani principi e lo stesso re.

Sulla sinistra del palazzo sorge la Castellucia, un piccolo castello dove il giovane Ferdinando IV si esercitava in finte battaglie. Procedendo verso nord si trova la



Peschiera Grande, un piccolo lago artificiale con un isolotto dove venivano simulate battaglie navali. Noi abbiamo affittato le biciclette per questo lungo percorso.

Il **Palazzo Reale** ha una pianta rettangolare articolata su corpi di fabbrica affacciati su quattro grandi cortili interni e si estende su una superficie di circa 47.000 metri quadrati per un'altezza di 5 piani pari a 36 metri lineari. Un imponente portico (cannocchiale ottico) costituisce l'ideale collegamento con il Parco e la cascata, posta



scenograficamente al culmine della fuga prospettica così creata. Lo scalone d'onore, invenzione dell'arte scenografica settecentesca, collega il vestibolo inferiore e quello superiore, dal quale si accede agli Appartamenti Reali. Le sale destinate alla famiglia reale vennero realizzate in più riprese e durante un intero secolo, secondo uno stile che rispecchia la cosiddetta "unità d'interni" caratteristica della concezione architettonica e decorativa settecentesca ed in parte secondo il gusto ottocentesco per l'arredo composito e l'oggettistica minuta.

Ora che abbiamo terminato il giro c'è una fila enorme in biglietteria. Noi ritorniamo all'area di sosta e pranziamo. Poi dopo il riposino riprendiamo strada, altrimenti non sapremmo cosa fare in zona. Avevamo già pagato 20 euro per 24 ore, pazienza, meglio riprendere il viaggio, così recuperiamo chilometri che non faremo domani.



Certo che in autostrada nessuno controlla i carichi!

Bei panorami lungo la strada e i 400 chilometri del pomeriggio sono stati piacevoli e con modesto traffico.



Alle 18 abbiamo deciso di uscire dall'autostrada ed ho cercato un vicino borgo antico.

Siamo arrivati tardi oggi per il Palio dei Terzieri a **Città della Pieve**, in provincia di Perugia, posto a 500 m su un cucuzzolo dominante la Val di Chiana. Ci siamo arrivati



per caso ed è stato amore a prima vista. Tutta la cittadina era in festa ed il borgo medioevale è una vera chicca.

Dopo una cena succulenta ancora un giro per Città della Pieve. Sempre suggestivo quando scopri riti di processione che credevi perduti .



Ed ora a letto in una stupenda silenziosa area attrezzata per camper, ben segnalata, illuminata con luce e carico/scarico ai piedi della cittadina.

### Venerdì 16 agosto 2019



A casaaa.

Sarebbe stata una vacanza perfetta, se non avessero rubato l'orologio a Silvano, mi spiace.

ALLA PROSSIMA.....

*Restare è esistere, ma viaggiare è vivere.* (Gustave Nadaud)

KM. 1643 col camper e 220 con la vespa – litri 160 gasolio - 1870 foto - 7 giorni di vacanza

Molte notizie storiche e locali le ho recuperate dal web